



## FINALMENTE CHIAREZZA

Presentata a Milano e a Genova la monografia dal titolo **ARMI E MUNIZIONI COMUNI E DA GUERRA** di **Claudio Lo Curto**, Avvocato Generale presso la procura generale di Sassari e noto cultore della materia

Con gli auspici dell'Ordine degli avvocati di Milano, lunedì 1° dicembre 2014, alle 11.00, presso il Palazzo di Giustizia di Milano, è stata presentata la monografia di Claudio Lo Curto, stampata nel luglio del 2014 dalla Casa Editrice Giuffrè [la recensione è stata pubblicata su **ARMI & BALISTICA** n. 33 – n.d.r.].

L'avvocato Antonio Bana, esponente del Foro cittadino e presidente dell'Assoarmieri, ha introdotto l'incontro con l'autore, alla presenza di avvocati e di persone interessate, tra cui giornalisti specializzati e imprenditori del settore.

Davanti a una platea attenta e qualificata, l'intervento dell'autore della monografia è stato preceduto

dall'introduzione di due magistrati, a loro volta specialisti della materia delle armi: Andrea Ghinetti, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, e Biagio Mazzeo, sostituto procuratore della Repubblica di Genova.

Andrea Ghinetti, dopo avere tratteggiato sommariamente gli argomenti trattati nella monografia, ha commentato una recentissima sentenza della Corte di Cassazione, del 21/10/2014, imputato Minenna, che ha annullato la sentenza della corte territoriale, con la quale era stata riconosciuta ad una singola

I quattro relatori dell'incontro di Milano (da sinistra): Antonio Bana, Biagio Mazzeo, Claudio Lo Curto e Andrea Ghinetti



cartuccia marca Focchi, calibro 9x19 Parabellum, la qualità di munizione da guerra, con conseguente non lieve condanna nei confronti dell'incauto detentore. La Corte di Cassazione, richiamando la nota sentenza Campanella del 27/5/1988, ma soprattutto *la dottrina*, "che più approfonditamente esaminato la questione relativa alla distinzione tra munizioni da guerra e per armi comuni da sparo", vale a dire il lavoro di Claudio Lo Curto, ha statuito che possono essere considerate munizioni da guerra esclusivamente quelle che presentano le caratteristiche indicate nel quarto comma nell'articolo 2 della legge n. 110/1975, vale a dire le munizioni che sono costituite con pallottole a nucleo perforante, traccianti, incendiarie, a carica esplosiva, auto propellenti; caratteristiche queste ultime, che non sono proprie delle munizioni in calibro 9x19 Parabellum in quanto tale ma solo di particolari caricamenti, in qualsiasi calibro, destinati esclusivamente all'utilizzo da parte del personale militare o di polizia. Nel caso esaminato dalla Corte si trattava di una cartuccia 9x19 ordinaria, con palla mantellata, del tipo di quelle che costituiscono la normale dotazione dei Corpi armati dello Stato ma anche materiale in commercio e nella disponibilità dei privati.

Il magistrato milanese ha, poi, stigmatizzato il conformismo giurisprudenziale e la deplorabile tendenza da parte dei magistrati di recepire supinamente il parere di consulenti tecnici, spesso scelti all'interno dei reparti delle forze di polizia, non sempre dotati di adeguata competenza e, non di rado, condizionati da pregiudizi più che da un sereno e competente approccio alla materia. Ha criticato altresì la tendenza inconfessata da parte di molti magistrati di valutare in modo pregiudizialmente negativo le persone che detengono o usano armi, finendo così per venire meno alla loro imparzialità e alla loro funzione di garanzia per il cittadino.

Biagio Mazzeo ha sottolineato l'importanza di conoscere e di studiare approfonditamente l'opera di Claudio Lo Curto, il quale da molti anni (prima come giudice e poi come studioso) ha sviscerato molti aspetti della disciplina giuridica in materia di armi, soprattutto per quanto riguarda le armi da guerra, le armi tipo guerra e le munizioni da guerra, in modo da chiarire definitivamente la distinzione tra tali categorie di armi e munizioni (vietate ai normali cittadini) rispetto alle armi e alle munizioni comuni da sparo, che invece possono essere acquistate e usate dalle persone autorizzate. Il magistrato genovese, ha evidenziato come, nella casistica giudiziaria, siano estremamente frequenti procedimenti penali

per comportamenti sostanzialmente innocui, quali la detenzione e il porto di bossoli di munizioni militari esplosivi, costituenti rottami metallici intrinsecamente inoffensivi e certamente non riutilizzabili per un uso militare o di polizia, criticando alcune decisioni di legittimità, in cui si è ritenuto sufficiente "l'originaria destinazione", per qualificare come reato il possesso di "parti di munizione", anche se già sparate.

Ha sottolineato, perciò, la necessità che magistrati e avvocati accrescano il loro sapere in questa materia, in modo da saper distinguere le condotte realmente pericolose dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica, rispetto a comportamenti che, invece, sono assolutamente privi di offensività e che certamente non sono meritevoli di essere puniti con le medesime, gravissime, sanzioni penali previste per comportamenti che realmente mettono in pericolo la sicurezza pubblica.

Nell'introdurre il contenuto della monografia, ha sottolineato come l'autore, Claudio Lo Curto, sia stato il primo ad individuare la corretta distinzione tra la definizione di arma da guerra, arma tipo guerra e arma comune da sparo, precisando che deve essere considerata arma tipo guerra esclusivamente quella che, pur se caratterizzata da spiccata potenzialità offensiva e quindi in tutto assimilabile all'arma da guerra, non sia suscettibile di destinazione alle forze armate o ai corpi armati dello Stato, in quanto non proveniente da fabbricanti qualificati e riconosciuti. Mazzeo ha sottolineato come spesso invece il ricorso alla qualificazione come arma tipo guerra è servito alla giurisprudenza per ricondurre a tale (vietata) categoria di armi le pistole semiautomatiche calibro 9x19 Parabellum, giustamente considerate invece da Lo Curto come armi comuni da sparo.

Da parte sua, Claudio Lo Curto, nel ripercorrere per sommi capi il contenuto del suo pregevole lavoro, ha voluto mettere in evidenza, in particolare, non solo i macroscopici errori in cui sono caduti più volte sia la Corte di Cassazione che la giurisprudenza di merito, nella materia delle armi da guerra e tipo guerra, ma ha voluto anche sottolineare con forza l'approccio scorretto tenuto negli anni dall'autorità amministrativa e, in particolare, dal Ministero dell'interno, che ha perseguito pervicacemente e irragionevolmente la finalità di mantenere alcune categorie di armi (e, in particolare, le pistole semiautomatiche calibro 9x19 Parabellum) tra quelle vietate al normale cittadino, in questo ponendosi al di fuori del contesto della normativa europea, in particolare nelle due direttive del 1991 del 2008, che l'Italia ha recepito integralmente



Il volume, presentato a Milano e a Genova, edito da Giuffrè Editore di Milano

CLAUDIO LO CURTO

## Armi e munizioni comuni e da guerra

GIUFFRÈ EDITORE

nel proprio ordinamento nazionale quanto alla distinzione tra le armi (armi proibite ed armi consentite) e tra le munizioni.

Dopo aver evidenziato l'incongruenza, rappresentata dal fatto che la Commissione Consultiva per il controllo delle armi aveva dato il via libera alla catalogazione di svariati modelli di armi a rotazione in calibro 9 Parabellum, rifiutando sempre invece di riconoscere la qualità di arma comune da sparo ad armi dello stesso calibro, solo perché a funzionamento semiautomatico, l'autore ha ricostruito l'iter di approvazione del decreto legislativo n. 204/2010, che per la prima volta ha introdotto il divieto di fabbricazione e di importazione di armi corte in calibro 9x19 Parabellum destinate al mercato civile interno, pur prevedendo per la fabbricazione di dette armi la licenza questorile, vale a dire la licenza di fabbricazione di armi comuni da sparo.

Lo Curto, ricorrendo ai resoconti parlamentari, ha messo in evidenza che il Parlamento aveva espresso parere favorevole alla bozza di decreto legislativo sottoposto al suo esame, a condizione però che venisse rimosso il divieto, inesistente all'interno della normativa comunitaria da recepire, di circolazione



Nella sua opera, Claudio Lo Curto ha individuato la corretta distinzione tra la definizione di arma da guerra, arma tipo guerra e arma comune da sparo

in ambito civile di armi in 9 Parabellum, senza che peraltro tale condizione fosse minimamente presa in considerazione dal governo, che ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica il provvedimento, poi diventato legge, contenente tale illegittimo divieto.

Secondo l'autore del decreto legislativo n. 204/2010, oltre ad essere censurabile innanzi alla Corte Costituzionale per eccesso di delega, potrebbe esporre il nostro Stato a una procedura d'infrazione per "aiuti di Stato", in quanto la particolare disciplina riguardante le armi comuni da sparo in 9 Parabellum potrebbe essere ritenuta penalizzante per i produttori di armi comunitari.

Il 2 dicembre la monografia di Claudio Lo Curto è stata presentata anche agli avvocati genovesi, grazie alla cortesia della Camera Penale Ligure, che ha colto l'occasione per offrire ai propri associati un momento di riflessione sulle tematiche che riguardano i reati in materia di armi.

L'incontro, svoltosi a Genova presso la sede del consiglio dell'ordine, è stato introdotto dal presidente della camera penale ligure, Stefano Pellegrini, dall'avvocato Andrea Campanile e dal magistrato Biagio Mazzeo. Alla fine dell'incontro vi è stato un ampio dibattito, che ha manifestato in modo chiaro il notevole interesse del Foro locale per i temi trattati.